

FILMCLUB DISTRIBUZIONE by MINERVA PICTURES
IN COLLABORAZIONE CON RAROVIDEO CHANNEL
PRESENTA


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2023
Official Selection

PRODOTTO DA
JEAN - PIERRE E LUC DARDENNE

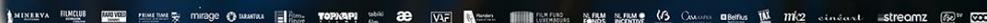
HOLLY

LA SPERANZA È TRA NOI

UN FILM DI FIEN TROCH

DAL 22 MAGGIO AL CINEMA

FILMCLUB DISTRIBUZIONE by MINERVA PICTURES in collaborazione con RAROVIDEO CHANNEL presenta HOLLY
SCRITTO DA FIEN TROCH con GREET VERSTRAETE, ROBBIE CLAREN, ELS DECKELKER, CATHALINA GEERAGTS
REGIATO DA FIEN TROCH
CON SOPHIE VAN DEN KEYBOS, YERONIQUE DUBRAY, TACO ORLITHOUT, TJAN HAZEN, MICHEL SCHÖPPING
PRODOTTO DA PRIME TIME & MIRAGE in collaborazione con TARANTULA, TOPKAPI FILMS & TABIKI FILMS, LES FILMS DU PLEUVE, AGAT FILMS
PRODOTTORE ANTONINO LOMBARDO, ELISA HEENE, CO-PRODOTTORE DONATO ROTUNDO, JEAN-PIERRE DARDENNE, LUC DARDENNE, DELPHINE TOMSON, ARNOLD HESLENFELD, LAURETTE SCHILLINGS, FRANS VAN GESSEL, ANITA VODHRAH, JULIETTE SCHRAMMECK



FILMCLUB
DISTRIBUZIONE
BY MINERVA PICTURES

HOLLY

LA SPERANZA È TRA NOI

un film di

Fien Troch

co-prodotto da

Jean Pierre e Luc Dardenne

Con

Cathalina Geeraerts, Robbie Cleiren, Greet Verstraete, Els Deceukelier,.

Durata: 102'

Distribuzione Italiana

Filmclub Distribuzione by Minerva Pictures

UFFICIO STAMPA ITALIANO

Marta Scandorza – m.scandorza@minervapictures.com - tel: 3464928633

CAST

| | |
|---------------------------|--------------------------|
| Holly | Cathalina GEERAERTS |
| Bart | Felix HEREMANS |
| Anna | Greet VERSTRAETE |
| Il marito di Anna | Serdi FAKI ALICI |
| La madre di Holly | Els DECEUKILIER |
| Dawn | Maya LOUISA STERKENDRIES |
| Il direttore della scuola | Robby CLEIREN |
| Sonja | Sara DE BOSSCHERE |

CAST TECNICO

| | |
|-------------------------|---|
| Director | Fien Troch |
| Writer | Fien Troch |
| Producers | Antonino Lombardo, Elisa Heene |
| Co-producers | Donato Rotunno, Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne, Delphine Tomson, Arnold Heslenfeld, Laurette Schillings, Frans van Gestel, Anita Voorham, Juliette Schrameck |
| Director of Photography | Frank van den Eeden, SBC NSC |
| Editor | Nico Leunen, ACE |
| Music | Johnny Jewel |
| Casting | Magali Coremans |
| Art Direction | Natalia Treviño, Sanne Rubbrecht |
| Sound | Taco Drijfhout |
| Sound Design | Tijn Hazen |
| Sound Mix | Tijn Hazen, Michel Schöpping |
| Color Grading | Laurens Orij |
| Costume | Sophie Van den Keybus |
| Make-up | Véronique Dubray |

| | |
|---------------------|--|
| Production | Prime Time & Mirage |
| Coproduction | Tarantula, Topkaki Films & Tabiki Film, Les Films du Fleuve, Agat Films |
| International Sales | mk2 films |

SINOSI

La pellicola segue la vicenda della quindicenne Holly, la cui vita viene sconvolta da un avvenimento insolito: un giorno chiama a scuola per avvisare che resterà a casa per tutto il giorno perché ha una strana sensazione. Poco dopo, nella scuola scoppia un terribile incendio che uccide diversi studenti. La comunità, sconvolta dalla tragedia, si riunisce per tentare di superare il trauma e Anna, un'insegnante incuriosita da Holly e dalla sua strana premonizione, la invita ad unirsi al suo gruppo di volontariato. La presenza di Holly sembra portare tranquillità, calore e speranza a tutti coloro che incontra, ma ben presto sempre più persone iniziano a cercare la ragazza e la sua energia catartica, chiedendole sempre di più.

FIEN TROCH – Biofilmografia

Fien Troch (1978) è una regista e sceneggiatrice belga.

Dopo essersi diplomata al Sint-Lukas di Bruxelles nel 2000, ha iniziato a lavorare al suo primo lungometraggio, *Someone Else's Happiness*, un dramma psicologico che esplora come un incidente d'auto mortale sconvolge la vita di un piccolo villaggio delle Fiandre. Il film è stato selezionato al TIFF (Toronto International Film Festival) e al Festival di San Sebastián, vincendo numerosi premi, ed è stato scelto come candidato belga per gli Oscar di quell'anno. Il suo secondo film, *Unspoken*, con Emmanuelle Devos e Bruno Todeschini, racconta le conseguenze della scomparsa di una giovane ragazza, ed è stato sviluppato all'interno della Cinéfondation di Cannes nel 2007.

Il suo terzo film, *Kid*, ha vinto l'Eurimages Award per il progetto più promettente al Festival di Rotterdam e il Premio del pubblico studentesco al Paris International Film Festival; è stato girato nel 2012.

Il suo quarto lungometraggio, *Home* (2016), le è valso il Premio Orizzonti per la Miglior Regia alla Mostra del Cinema di Venezia. L'anno successivo è stata membro della giuria Orizzonti.

2023 - HOLLY - Feature Film / 104 min

2022 - THE RESPONDER - Series / Direction of 2 episodes.

2016 - HOME - Feature Film / 103 min.

2012 - KID - Feature Film / 94 min.

2008 - UNSPOKEN - Feature Film / 96 min.

2005- SOMEONE ELSE'S HAPPINESS - Feature Film / 97 min.

2001 - COOL SAM AND SWEET SUZIE - Short Film / 15 min.

2000 - MARIA - Short Film / 18 min.

1999 - WOOWW - Short Film / 16 min.

1998 - VERBRANDE AARDE - Short Film / 9 min.

INTERVISTA A FIEN TROCH



Come è nata l'idea per Holly?

Durante il montaggio del mio film precedente, *Home*, ho sentito il desiderio di cercare una maggiore libertà, di realizzare un film più distaccato dalla narrazione tradizionale. Nel corso degli anni avevo raccolto molte idee per scene divertenti – mi piace l'umorismo situazionale – che non potevo usare nei miei film precedenti. In realtà, volevo solo mettere insieme quelle scene e vedere se ne sarebbe venuto fuori un film. Il mio compagno Nico (Leunen, che monta anche i miei film) mi ha suggerito che avevo bisogno di un'arena in cui ambientare tutte quelle scene. Così è nata l'idea di una comunità in lutto dopo un incendio in una scuola. All'interno di quel contesto, volevo mostrare diversi racconti umoristici che enfatizzassero l'assurdità del modo in cui le persone affrontano un trauma. Solo che... non funzionava. La sceneggiatura era rimasta un gran

pasticcio. Così ho dovuto abbandonare quell'idea. Ma c'era un personaggio a cui sono sempre rimasto legato: Holly. Una ragazza molto ordinaria a cui, all'improvviso, viene attribuito un talento speciale, in una comunità molto ricettiva a qualcosa di "soprannaturale" a causa di un evento tragico. Alla fine, ho costruito tutto il film attorno a lei.

Holly aiuta a portare il peso del dolore degli altri e fa anche volontariato. La carità e l'altruismo sono temi centrali nel film. Cosa ti interessa di questo tema?

È una domanda che mi tocca in generale: cosa significa fare del bene? E perché le persone lo fanno? Penso spesso anche a cosa posso fare, nella mia vita quotidiana, per migliorare qualcosa. Soprattutto se vivi in grandi città come Bruxelles, ti confronti spesso con la durezza della vita di strada. A volte mi colpisce profondamente. Mi preoccupa spesso di cosa potrei fare – e soprattutto di quello che non faccio. Ma, stranamente, tutto questo finora si era tradotto poco nei miei film. In *Holly*, invece, questo tema è entrato nella storia in modo naturale, per la prima volta. Il personaggio di Anna, un'insegnante che guida anche un'associazione di

volontariato, rappresenta i miei sentimenti contrastanti su questo argomento. È una vera “buona samaritana”. Da un lato, ammiro enormemente persone così, ma dall’altro sento anche subito il bisogno di metterle in discussione – perché in realtà, perché vuoi farlo? L’altruismo genuino esiste davvero? Inoltre, persone come Anna spesso assumono un atteggiamento un po’ pedante, come se sapessero sempre cosa è giusto fare. Questa zona grigia mi interessa molto. Ma sia chiaro: ho un enorme rispetto per chi si impegna socialmente. E preferisco qualcuno che fa la cosa giusta solo per dormire meglio la notte, piuttosto che chi non fa assolutamente nulla.

“Holly” non assomiglia a “holy” (santo) per caso: sempre più persone iniziano a credere che abbia dei poteri speciali. Hai voluto giocare consapevolmente con quella dimensione religiosa?

Non volevo mettere troppo l’accento sulla religione, ma è quasi entrata nella storia in modo naturale. Riesco a immaginare che lo stesso meccanismo fosse in gioco molto tempo fa, quando Gesù Cristo venne definito il Messia. Anche queste sono domande che mi pongo: perché le persone credono in qualcosa? E ci credono davvero, o è semplicemente più comodo lasciarsi trasportare da qualcosa del genere in un momento difficile?

Ci sono elementi tratti da eventi reali che hanno ispirato la storia di Holly?

Il primo seme per questo personaggio è stato piantato molto tempo fa. Un’anziana signora una volta mi raccontò che suo marito aveva avuto un infarto, ma fu salvato grazie alla loro nipotina di sei anni. La bambina lo aveva trovato e corse dalla nonna dicendo: “Il nonno sta dormendo per terra”. Quello che mi colpì fu che la donna lodava la nipote in modo esagerato, ripetendo continuamente che aveva “salvato” il nonno. Mentre probabilmente, nella testa della bambina, c’era solo il pensiero: “Ho solo detto che il nonno era per terra”.

Da quell’aneddoto ho iniziato a interessarmi a storie di eroi e miracoli. E anche lì, di solito, vedo semplicemente persone che si trovavano nel posto giusto al momento giusto, e che quindi diventavano qualcuno che magari, in realtà, non erano affatto. È questo il caso di Holly: un giorno chiama la scuola per dire che non sarebbe andata, e proprio in quel momento la scuola prende fuoco. Forse stava solo cercando una scusa per saltare la lezione. Ma a causa di quell’evento, all’improvviso diventa “qualcuno”, e da lì non riesce più a uscire.

C’è qualcosa di te in Holly?

Sì, come lei, sono molto ricettiva alle emozioni degli altri. A volte è un po’ fastidioso, perché quando entro in un posto capisco subito chi è triste, e allora mi sento quasi in dovere di parlare con quella persona. Devo difendermi da questo in modo consapevole, perché assorbo molta

della tristezza del mondo. D'altra parte, però, questo mi ha sempre aiutato nei miei film: mi permette di entrare facilmente nella mente dei miei personaggi.

Holly è in linea con i tuoi film precedenti, ma sembra anche diversa per via della presenza di un elemento soprannaturale (vero o presunto). Hai voluto consapevolmente prendere una nuova direzione?

Non lo cercavo ossessivamente, ma siccome volevo distaccarmi da *Home*, mi è sembrata una buona idea trovare un elemento che rendesse Holly davvero diversa. Allo stesso tempo, però, ho capito presto che non volevo spingermi troppo oltre con l'aspetto soprannaturale. Perché allora non sarebbe più sembrato un mio film. Volevo che la storia rimanesse con i piedi per terra, e che ci fosse sempre quel dubbio: c'è davvero qualcosa di soprannaturale o no?

Come in *Home*, anche qui i ruoli principali sono interpretati da giovani esordienti. Come hai trovato Cathalina Geeraerts, che interpreta Holly?

Abbiamo visto tantissime ragazze per il ruolo, e in realtà Cathalina è stata una delle prime a presentarsi al casting. Ci ha colpiti subito, era naturale. Ma abbiamo continuato a provarne per altri sei mesi, soprattutto perché non ero ancora sicuro di come dovesse apparire Holly. Forse avevo in mente una ragazza ancora più fragile. Alla fine però abbiamo scelto il talento di Cathalina: sapevo che avrei potuto chiederle molto, perché sapeva davvero recitare. E lei non si rende nemmeno conto di quanto sia brava – un po' come Holly, in effetti...

Perché hai scelto Felix Heremans per interpretare Bart, il migliore amico di Holly, che sembra essere affetto da autismo?

Per trovare l'attore giusto per quel ruolo la ricerca è stata lunga e imprevedibile. Avevo scritto il personaggio come un ragazzo con una disabilità. Così abbiamo organizzato casting nelle scuole di istruzione speciale e lanciato degli appelli aperti a persone con disabilità, di qualunque tipo. Abbiamo visto ragazzi con dislessia, ma anche con la sindrome di Down. Alla fine, la nostra scelta è ricaduta su Felix. È neurodivergente, ma frequenta una scuola normale e lì funziona perfettamente. È super indipendente, fa cose in città che io non permetto nemmeno a mio figlio, che ha la sua stessa età. Sul set, da regista, a volte avevo l'istinto di chiedergli di interpretare una scena in modo diverso, ma poi mi rendevo conto: "No, questo è semplicemente Felix, e se volevo qualcosa di diverso, avrei dovuto scegliere qualcun altro". È una persona dolcissima, e anche molto divertente. Quando ho mostrato il primo montaggio del film, spesso mi dicevano: "Bart è fantastico, ma ha troppo poco spazio sullo schermo". Così, quando abbiamo fatto un reshooting più avanti, ho inventato apposta una nuova scena divertente per lui, in cui viene cacciato dalla classe.

Hai collaborato con Frank van den Eeden, direttore della fotografia di *Close*. Puoi raccontarci qualcosa del vostro lavoro insieme?

Ho girato tutti i miei lungometraggi con Frank. Fin dal mio primo film, *Someone else's happiness* del 2005, c'è stato un feeling immediato, sia a livello artistico che personale, e non è mai venuto meno. La nostra collaborazione è così naturale che non riesco nemmeno a immaginare di fare un film con qualcun altro. Per ogni progetto, lui vuole prima sapere come la vedo io, e solo dopo inizia a rifletterci sopra. E questo per me è fondamentale. Non impone mai la sua visione: sono io a doverla definire, e solo allora lui si immerge completamente e riesce a trasformarla in qualcosa di incredibile. Si cala del tutto nel mondo che ho creato e cerca il modo migliore, visivamente, per raccontare quella storia – senza ego. È incredibilmente generoso, e si sente soddisfatto solo quando lo sono io. L'identità dei miei film è in gran parte anche merito suo. La cosa bella è che, col tempo, ci si conosce talmente bene che la comunicazione diventa semplicissima. Possiamo essere onesti e diretti anche quando qualcosa non funziona, e a volte basta uno sguardo per capirci al volo.

Un altro nome familiare è quello del musicista americano Johnny Jewel, noto per i *Chromatics*. Ha realizzato anche la colonna sonora di *Home*. Com'è andata la vostra collaborazione stavolta?

Per *Home* ci aveva fornito brani già esistenti, ma con Holly è stato coinvolto fin dalla fase di scrittura della sceneggiatura. Ha colto subito la direzione che volevo prendere. Nella sua musica c'è qualcosa di inquietante, che ricorda i vecchi film horror. Ma al tempo stesso c'è anche una dolcezza, che però suona un po' distorta. In più, Johnny ci ha dato una grande fiducia: ci ha permesso di rielaborare la sua musica liberamente. Ci ha consegnato alcuni brani come fossero dei mattoncini da costruzione: se avessimo voluto, avremmo potuto smontarli e rimontarli a nostro piacimento durante il montaggio.